Anno XLV - N. 86

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 7 aprile 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

LE DICHIARAZIONI DEL NUOVO MINISTERO AL PARLAMENTO
accolte con generale simpatia
Il suffragio universale - L'indennità parlamentare
La requisitoria dell'on. Fradeletto contro l'on. Giolitti

ROMA, 6. — Presidente Marcora.

Della Porta giura.

Giolitti, pres. del Consiglio e ministro dell'Interno, (*segni d'attenzione*) comunica la costituzione del nuovo Gabinetto, annunciando la nomina dei ministri e dei sottosegretari.

Il suffragio universale

Esporrò ora brevemente — soggiunge — i propositi coi quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi. La questione fondamentale posta oggi innanzi al Parlamento e al paese è la riforma della legge elettorale politica che costituisce la base della sovranità nazionale.

Un problema di tanta gravità non può affrontarsi che a lunghi intervalli ma quando è posto si deve risolverlo in modo da avere la certezza che la rappresentanza nazionale rifletta il grado di civiltà, di educazione, di maturità politica del paese.

Quando si considera il progresso economico, intellettuale e morale compiuto nell'ultimo ventennio dal popolo italiano per effetto di quel grande coefficiente di progresso che è la libertà, si deve riconoscere che la riforma elettorale non può limitarsi a pochi ritocchi, ma deve consistere principalmente nel chiamare alla vita politica una larga onda di popolo.

Nel determinare quali cittadini debbono partecipare all'esercizio della sovranità nazionale più che ad una superficiale istruzione acquistata al solo fine di superare un facile esame, noi crediamo si debba guardare alla maturità della mente la quale si acquista e nella scuola educativa e con l'esperienza della vita.

Partendo da tali concetti noi proporremo che alle categorie di elettori stabilite dalle leggi vigenti sieno aggiunti coloro che hanno prestato il servizio militare e coloro che abbiano compiuti i 30 anni di età. Così la educazione militare e una maggiore esperienza della vita suppliranno l'educazione della scuola, senza togliere la spinta a frequentare la scuola per diventare elettori appena raggiunta la maggiore età.

Mentre si determina quali cittadini abbiano diritto al voto è di capitale importanza assicurare che l'elezione rappresenti la volontà degli elettori, non falsificata da frodi, corruzioni e violenze. A tale fine proporremo provvedimenti coordinati all'ampliamento del suffragio (*commenti*).

L'indennità parlamentare

Chiamati ad esercitare la sovranità nazionale tutti i cittadini idonei e degni è necessario dare ad essi la maggiore libertà nella scelta dei loro rappresentanti, ammettendo il principio della indennità ai deputati che rende possibile scegliere i rappresentanti del paese anche tra le persone meno agiate. Così il Parlamento, espressione completa della volontà del paese, è aperto a tutte le classi e sarà fattore di civiltà e progresso.

L'ampliamento del suffragio deve avere per conseguenza una più assidua cura degli interessi delle classi popolari perfezionando ed applicando le leggi sociali e quelle della cooperazione. Fra le istituzioni sociali deve richiamare le nostre cure la cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori, alla quale daremo maggior energia di azione e maggiori mezzi finanziari.

Il monopolio delle assicurazioni sulla vita

Poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero ora maggiori assegnazioni a carico della finanza, noi proporremo di istituire un monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e di devolvere per intere i proventi alla Cassa per la vecchiaia e invalidità dei lavoratori.

Per tale modo, mentre la garanzia sicura dello Stato provocherà un incremento della previdenza sotto forma di assicurazione sulla vita, i proventi delle assicurazioni sulla vita delle classi più agiate accresceranno la misura delle pensioni degli operai

Il mantenimento del pareggio

La condizione della nostra finanza è buona ed il pareggio è sicuro, ma le condizioni del bilancio non consentono aumenti di spesa oltre a quelli proposti, onde si impone un periodo di sosta nell'aumento delle spese, affinchè il normale aumento delle entrate assicuri le finanze contro eventualità impreviste e renda possibile di affrontare qualche riforma che migliori le condizioni dei contribuenti meno agiati.

Il mantenimento del pareggio è condizione indispensabile alla prosperità del paese, di guisa che qualsiasi provvedimento il quale avesse per effetto di comprometterlo, dovrebbe essere respinto nell'interesse delle classi lavoratrici. La sorte delle quali è connessa con la prosperità delle industrie e commerci.

Capitale e lavoro possono lottare fra loro per la divisione degli utili che producono, ma se non vogliono la comune rovina devono considerare che la decadenza delle industrie sarebbe inevitabile se la riapertura del gran libro del debito pubblico assorbisse i capitali accumulati dal risparmio nazionale e rendesse più gravi le condizioni del credito.

I tributi locali

Al credito dello stato conferisce l'assetto finanziario delle provincie e dei comuni e però ogni possibile sforzo deve essere diretto a tal fine in forma però che non produca aggravi di tasse sui consumi.

Per la capitale

In quest'anno nel quale con entusiasmo l'Italia ricorda la proclamazione di Roma capitale il Governo e il Parlamento sentono il forte dovere di porre la città eterna in condizione di corrispondere i nuovi suoi destini e noi, entro i limiti che il bilancio consente, proporremo dei provvedimenti che ne assicurino il definitivo assetto finanziario.

In questi ultimi anni per migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato si approvarono ingenti spese, giustificate dal più elevato costo della vita. Converrà ora esaminare con minuta cura i complicati congegni delle varie amministrazioni per introdurre maggiore semplicità, prontezza ed intensità di lavoro.

La politica e l'esercito

L'indirizzo generale della nostra politica estera seguirà la via tradizionale dell'assoluta fedeltà alle alleanze e della massima cordialità nell'amicizie con tutte le potenze, dando opera costante al mantenimento della pace, alla custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale.

Coordinata la politica estera e la politica militare, l'esercito e l'armata diventano sicuro presidio dell'indipendenza nazionale e garanzia di pace.

La Chiesa e lo Stato

Nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ossequienti al principio della libertà, rispettosi dei sentimenti religiosi, manterremo in tutta l'azione del Governo integri i diritti inerenti alla sovranità dello Stato laico e l'osservanza delle leggi.

L'ordinamento giudiziario

La necessità di modificare l'ordinamento giudiziario e la procedura penale è da lungo tempo conosciuta e noi presenteremo al Parlamento proposte dirette a rialzare sempre più il prestigio della magistratura e a rendere più sicuri e pronti i giudizi a garanzia della libertà dei cittadini e della sicurezza sociale.

Le leggi scolatsiche

Una sapiente riforma approvata lo scorso anno dalla camera e che speriamo non tardi a diventare legge dello Stato provvede all'istruzione elementare. Ora il più urgente dei problemi attinenti alla pubblica istruzione è quello del riordinamento della scuola media, affine di renderla più efficace all'indole della gioventù italiana e alle mutate condizioni del paese.

La necessità delle riforme

Oltre a quelli che accennai, come più urgenti, molti sono i problemi dei quali l'opinione pubblica attende la risoluzione. Il fatto non deve meravigliare, quando si consideri che l'Italia attraversa un periodo di profonda trasformazione; ma un'opera legislativa seriamente riparatrice non può svolgersi che gradatamente e la grandezza dei risultati non dipende dalla velocità del cammino che è quasi sempre causa di subitanei arresti e talora di regressi, ma dalla costante fermezza nel seguire la via intrapresa.

Presentandoci dinanzi al Parlamento sentiamo la grave responsabilità che ci assumiamo. Il Governo di un paese che in cinquantanni di vita ha compiuto mirabili progressi, ha il dovere di segnare il principio di una nuova èra di progresso, in tutti i rami della umana attività perchè di fronte al progredire accelerato di tutte le nazioni civili il paese che si arresta è destinato alla decadenza.

Il compito del Governo e del Parlamento è ora dei più gravi nè si può assolverlo senza intimo accordo tra essi, onde noi vi preghiamo di dire se i nostri propositi sono da voi approvati, se possiamo contare sulla vostra fiducia. (*Molti deputati vanno a congratularsi con l'on. Giolitti*).

Presidente. Dovendo il Governo presentarsi all'altro ramo del Parlamento la seduta sarà ripresa alle 16.

Gli atti delle assemblee del risorgimento italiano

La seduta è ripresa alle 16.

Riccio e *Bertolini* esprimono alla presidenza la riconoscenza della Camera per la mirabile pubblicazione relativa alle varie assemblee del risorgimento italiano, pubblicazione fatta in occasione del cinquantesimo anniversario dell'unità Italiana.

Bertolini dice: La Camera deve lode riconoscente al Presidente, autore della geniale proposta ed al segretario Montalcini il quale compì l'opera con un piano organico e dotandola di pregevolissime prefazioni che intessono la storia delle assemblee in quella della idea italiana.

Nella quasi spirituale inaugurazione del monumento eretto alle assemblee regionali l'oratore esprime il voto che l'opera della Camera la quale non si svolge in una età eroica possa negli indefettibili fasti secolari d'Italia essere ricordata come efficiente contributo al cementarsi dell'unità nazionale in una sempre più spontanea solidarietà fra le varie regioni (*approv.*).

Lacava si associa agli encomi espressi dai precedenti oratori per la geniale pubblicazione dovuta alla patriottica iniziativa del presidente alla solerzia del segretario generale della Camera e dei suoi collaboratori. Fa voti che siano raccolti anche gli atti delle assemblee del 1821.

Presidente (*segni di attenzione*) rende vive grazie agli on. *Riccio, Bertolini, Lacava* delle parole tanto elevate e cortesi testè da essi rivolte a lui per il pensiero che lo ispirò e guidò nel proporre tre anni or sono la pubblicazione della raccolta in questi giorni distribuita e al segretario generale Montalcini che il suo pensiero tradusse con mirabile dottrina e competenza in atto (*vive approvazioni*).

Ma consentitemi, — soggiunge l'on. Presidente — nella bontà vostra ancora poche parole che sono la sincera espressione del tumulto di sentimenti e di affetti che il ricordo del cinquantenario ha destato in questi giorni nel mio cuore.

Assistendo alla manifestazione alla quale Re Vittorio Emanuele III ci chiamò in Campidoglio de me superstito delle battaglie redentrici e come deputato salivano a lui il plauso e la riconoscenza, anche in vostro nome, per il sagace intuito politico che lo aveva determinato a rivolgere la sua parola alla nazione dal colle glorioso testimone della gesta di nostra gente, proprio nell'anniversario del giorno in cui 50 anni or sono, dopo proclamato il nuovo regno d'Italia, la Camera dei deputati del tempo, disegnò per capitale Roma (*applausi*).

Quale maggior prova di patriottica emozione e di affetto poteva esser data alle istituzioni rappresentative? Quel voto infatti e l'epilogo delle lunghe vicende per le quali attraverso apostolati e martirii, sconfitte e vittorie, virtù di combattenti e statisti, fede e lealtà di principi si venne formando, sorpassata ogni minor formula di concetto, la coscienza comune della unità nazionale.

« On. Colleghi! conclude il Presidente, a noi, alle giovani generazioni spetta ora di assicurare alla patria con prudenza e senno e sovratutto, colla maggior fiducia in noi stessi, il compimento di sì alta missione civile (*prolungati applausi*).

Presidente comunica l'elenco delle assemblee politiche e dei gruppi parlamentari che mandarono i saluti ed i plausi alla Camera dei deputati ed alla nazione italiana in occasione del cinquantenario.

Presidente commemora l'on. Luchino Dal Verme.

Pistoia, Pinchia, Cornaggia, Rampoldi, Cavagnari, Chiesa Eugenio si associano alle parole pronunciate dal presidente in commemorazione del compianto deputato Dal Verme.

Spingardi a nome del governo ricorda le militari e civili virtù del generale Dal Verme.

La discussione sulle dichiarazioni
Il discorso dell'on. Fradeletto

Si apre la discussione sulle comunicazioni del governo.

Fradeletto pur dolente di dissentire da carissimi amici, non può approvare il modo come si svolse e come fu risoluta la crisi ministeriale. Non disconosce le doti eminenti del presidente del consiglio come parlamentare e come uomo di governo. Ricorda anzi di averlo difeso apertamente.

Non è dunque mosso da avversione verso il presidente del consiglio nè da minor deferenza verso gli altri ministri alcuno dei quali non è però al suo posto. Si dichiara anche favorevole alla riforma elettorale. Parla mosso da alte considerazioni di moralità e di correttezza politica, chiedendo se ciò che è avvenuto sia legittimo, sia utile, sia sopra tutto sincero.

Ravvisa nelle vicende della crisi recente la riproduzione di un gioco che i nostri padri del rinascimento chiamavano bellissimo. Al ministero Luzzatti si dava la taccia di essere troppo ligio ai progetti di riforma elettorale da esso proposta, quella di essere troppo audace. La maggioranza giolittiana combatteva nel ministero Luzzatti ogni vera o supposta manifestazione di tendenze radicali, quando il 18 marzo improvvisamente l'on. Giolitti si dichiarò favorevole a quel suffragio universale, facendo proprie le considerazioni che altre volte aveva fatto l'on. Mirabelli per proporne la necessità.

Bene è vero che l'on. Giolitti espresse l'avviso favorevole alle riforme come semplice opinione personale come erasi dichiarato favorevole al divorzio pur guardandosi bene dal tradurre tale concetto in una proposta di legge.

Ed è vero pure che l'on. Giolitti intese la tattica temporeggiatrice della commissione parlamentare per la legge elettorale. Con siffatti espedienti riuscì a mantenere compatta l'antica maggioranza.

dei repubblicani e da una sola frazione radicale l'on. Giolitti venne disegnato alla Corona come capo della maggioranza vincitrice.

L'oratore non ha difficoltà ammettere la possibilità dell'avvento dei socialisti al potere, ma ciò deve essere il risultato di una battaglia e di una vittoria parlamentare. L'on. Giolitti rivolgendosi a Bissolati ha violato corrette norme parlamentari.

E' questo un precedente pericoloso che domani potrà esser invocato contro le idee democratiche di fronte al rifiuto dell'on. Bissolati, rifiuto del quale approva le ragioni conoscendone la natura delicatamente ritrosa. L'on. Giolitti mantiene quasi integralmente il min. Luzzatti.

Così gli stessi ministri già comandati del suffragio limitato, diventano comandati per il suffragio universale ed a sostituire il Bissolati è chiamato l'on. Nitti nel quale i socialisti ravvisano l'autentico borghese conservatore.

Tutto ciò per effetto naturale del prolungato regime personale dell'on. Giolitti che può ripetere: Lo stato sono io! Non rileverà alcune ironie della situazione; solo non può non lamentare che non siano rappresentate nel ministero alcune fra le più cospicue provincie d'Italia.

Non è rappresentato nel ministero il Veneto ove si agitano in questo momento problemi altamente nazionali; non è rappresentata l'Italia centrale.

Soggiunge che il programma di Giolitti contiene affermazioni di massima lotta solo col suffragio universale. Anche all'indennità parlamentare l'onor. Giolitti ebbe altra volta a dichiararsi contrario.

Le pensioni operaie non sono privativa della democrazia. Crede, invece un pericoloso espediente finanziario il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Anche quanto alla politica ecclesiastica nulla di preciso, di concreto.

Quali sono gli intendimenti del governo circa la precedenza del matrimonio civile, circa il divorzio, circa l'abolizione della nuova mano morta?

Perchè l'on. Finocchiaro Aprile così reciso coll'on. Sonnino è così remissivo coll'on. Giolitti?

Finocchiaro-Aprile, min. di grazia e giustizia. Sono qui con tutte le mie idee risoluto a sostenerle da questo banco ed a non abbandonarne alcuna!

Fradeletto osserva che di questi argomenti non ha però parlato il presidente del consiglio. Nota che l'onor. Giolitti non ha fatto cenno di quello che è forse il più grave problema dell'ora presente: quello di rinvigorire la forza morale, la dignità dello Stato contro le passioni e gli appetiti dei singoli e delle singole classi sociali.

Dice che il programma dell'on. Giolitti non varrà certamente a dividere gli animi e i partiti. Rimarrà intatto quel conglomeramento politico abilmente formato dall'on. Giolitti e base del suo dispostismo parlamentare.

Non v'è divisione possibile di partiti se non in base di principi saldamente professionati, la sincerità degli obbiettivi non può derivare che dalla sincerità dei moventi.

L'oratore si domanda, dopo ciò, se tutto ciò giovi alla parte politica cui egli l'oratore è ascritto. Ricorda l'insegnamento di Giuseppe Mazzini che ogni problema politico si risolve in un problema di educazione morale. Perciò l'oratore non crede che la soluzione della recente crisi giovi agli uomini politici della sana democrazia, che dalle forze proprie, non dalle piccole arti e dagli improvvisi favori attende e spera il trionfo dei suoi ideali. La democrazia impaziente cede allo invito di colui che fino ieri comandava il campo avversario, di colui che reiteratamente accattò ed accettò l'ausilio clericale. Così essendo nemmeno le vantate riforme potranno per lo spirito che le anima esser proficuo alla causa della democrazia, conseguenza probabile della presente situazione sarà che in tutti quei collegi d'Italia ove non esistono vere convinzioni politiche, vedremo moltiplicarsi per la forza del male esempio che viene dall'alto i falsi democratici e gli improvvisati radicali.

Si avvantaggeranno invece, i socialisti i quali rivendicheranno a sè tutto il merito delle annunziate riforme e che in ricambio del loro appoggio saranno dal governo favoriti di una benevola cecità.

Non crede che l'aumento dei socialisti sia giovevole al rinvigorimento del sentimento nazionale per la disciplina e per l'autorità dello Stato e crede che questo aumento pericoloso anche ai partiti affini, dati certi metodi di lotta della parte socialista.

Tutto ciò si risolverà adunque in danno per la vera e sana democrazia, nè gioveranno alla causa democratica le riforme non conquistate dalla democrazia, ma largite dalla resipiscenza dell'on. Giolitti.

In sostanza è un nuovo opportunismo che viene inaugurato e una nuova crisi delle coscienze cui si sottrae soltanto il partito repubblicano, il quale potrebbe nella nuova situazione avvantaggiarsi notevolmente.

Conosce l'abilità politica dell'on. Giolitti, ma tutta la storia insegna che il nostro paese di uomini dotati di forza e di abilità ne ha sempre avuti a dovizia, ma quello di cui il paese abbisogna è di esempi di dirittura, di idealità e di coscienza.

Non può perciò dichiararsi favorevole ad una situazione che perpetua nell'oggi l'equivoco di ieri, ad una situazione che contribuisce ad indebolire le istituzioni, ad infiacchire la coscienza italiana.

Sappiano coloro che siffatta situazione si preparano a sostenere, che essi vanno incontro alla responsabilità di aver acuito il dissidio fra l'azione parlamentare e l'anima italiana (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 18.20.

Domani seduta alle 14 con la discussione delle comunicazioni del governo.

Note alla seduta

ROMA, 6, (notte). — *L'accoglienza fatta alle dichiarazioni dell'on. Giolitti fu caldissima.*

Si calcola che 300 deputati si precipitarono a stringergli la mano. Questo fatto, più d'ogni altro commento, vale a dimostrare quale sarà l'attitudine di Montecitorio, e quale sarà il voto.

E' vero che il programma non contiene nulla di ardito in fatto di riforme politiche, sociali e finanziarie; ma è forse precisamente per questo che avrà la maggioranza.

Taluni osservano che non era necessario spingersi sino ai socialisti per un programma che poteva essere anche da altri settori della Camera accettato.

Le dichiarazioni sulla politica ecclesiastica furono blande e suscitarono svariati commenti.

La formula dell'on. Giolitti è d'una tonalità forse inferiore a quella dell'on. Luzzatti, ma i socialisti se ne contentano egualmente.

L'on. Podrecca diceva che lui e i suoi amici sono soddisfatti di detta dichiarazione e che abbandoneranno temporaneamente la lotta anticlericale per darsi alla propaganda pel suffragio universale.

L'indennità parlamentare trova favorevole l'estrema.

Con molte riserve venne raccolta la dichiarazione sul monopolio delle assicurazioni.

Oltre toccare fortissimi interessi privati, lo Stato è troppo cattivo amministratore per assumere simile gestione e creerebbe un nuovo esercito di impiegati.

I repubblicani non derogano dalla pregiudiziale

ROMA, 6. — Alle ore 11 si è radunato a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano presenti gli on. Mirabelli, Bonopera, Chiesa Eugenio, Comandini, Faustini, Gaudenzi, Facetti, Barzilai e Pozzato. I convenuti dopo concorde discussione, hanno riaffermato il concetto più volte espresso di non concedere il voto di fiducia anticipato. Non trovano ragione di derogare dal loro costante atteggiamento di fronte ai precedenti dell'azione politica del capo del Governo, precendenti nei quali non trovano affidamento alla esecuzione di un programma sinceramente rinnovatore capace di ristabilire una logica divisione tra i partiti. Il gruppo ha incaricato gli on. Mirabelli e Comandini di parlare sulle comunicazioni del Governo.

I RADICALI NELLA MATTINATA
erano perplessi

ROMA, 6. — Il gruppo parlamentare radicale si è riunito stamane a Montecitorio per discutere l'atteggiamento del gruppo stesso di fronte all'odierna situazione politica. Sulla discussione in seno alla riunione, che è durata circa 2 ore, i deputati radicali mantengono delle riserve. Si sa soltanto che il dibattito è stato vivace e contrastato. Non si è presa alcuna deliberazione, ma il gruppo si riunirà nel pomeriggio, dopochè l'on. Giolitti avrà comunicato alla Camera il programma del Gabinetto.

SENATO DEL REGNO
La legge sulle scuole elementari

ROMA, 6. — P. M. Manfredi.

Giolitti, presidente del Consiglio, comunica i decreti Reali con i quali sono state accettate le dimissioni del Ministero presieduto dall'on. Luigi Luzzatti. E' stato egli incaricato di costituire il nuovo Gabinetto del quale indica i Ministri ed i Sottosegretari di Stato. Ripete poi le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento.

Si discute e si approva il bilancio dell'emigrazione.

Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

Dall'Olio è disposto a dar voto favorevole al disegno di legge che non esaminerà in tutte le sue parti intendendo rimandare molte osservazioni alla discussione.

E' la prima volta che l'Italia si accinge alla soluzione del grave problema dell'istruzione elementare con energia romana ed è giusto ricordare gli uomini che posero mano all'opera insigne.

Deve esporre alcuni dubbi nella fiducia che il Ministro potrà rassicurarlo. Un primo timore gli viene dal fatto che alla legge dovrà seguire un regolamento. Ricorda che Cavour disse che come Ministro non gli piacevano i regolamenti perchè fanno del funzionario un imbecille.

La burocrazia è invadente ed insaziabile. Se invece di attendere alla vigilanza delle scuole i nostri consigli scolastici debbono riempire moduli e scrivere pratiche ogni efficacia della legge è perduta.

L'art. 34 della legge Casati si è venuto modificando per mezzo di decreti reali di guisa che il Provveditore si è ridotto alla condizione di consigliere di Prefettura perdendo ogni prestigio ed autorità.

Passa a parlare di un argomento più grave. Nulla si toglie all'importanza del disegno di legge affermando che esso risolve la riforma della scuola elementare nella parte estrinseca e formale.

Però la scuola l'avvenire sta nei maestri e la preparazione dei maestri è il problema massimo che il progetto di legge pone ma non risolve. Se si vuole che la scuola elementare risponda ai suoi fini si deve aiutare in tutti i modi quella corrente di benefici che la scienza con liberalità signorile infonde intorno a sè. Anche per il bene della scuola elementare è da augurarsi che la desiderata riforma dell'istruzione superiore concepita e vigorosamente mandata avanti, assicuri il fiore della scienza, dal quale soltanto è da sperarsi la forza rinnovatrice del pensiero.

Presidente, rimanda alla seduta di domani il seguito della discussione.

Levasi alle ore 18.15. Domani seduta alle 15.

Il soggiorno dei Principi Imperiali
La gita a Frascati
La colazione presso la Regina Madre

ROMA, 6. — Il Principe imperiale tedesco accompagnato dall'aiutante di campo è partito stamane alle 9.15 in automobile per Frascati.

FRASCATI, 6. — Il Principe imperiale giunse a Frascati alle ore 10. La città è decorata di bandiere italiane e tedesche. La popolazione che gremisce le vie, specialmente la piazza principale, ha accolto il Principe con vivissimi applausi. Il Principe ha proseguito per la villa Falconieri ove si trovano a riceverlo il sindaco di Frascati, l'on. Valenzani, il consigliere provinciale de Mattia, il direttore dell'Istituto storico tedesco, professore Kehr, che fu guida del Principe nella visita della villa.

Indi il Principe risalì in automobile e riattraversò Frascati.

La folla specialmente in piazza romana era talmente grande che l'automobile dovette procedere al passo.

La popolazione salutò nuovamente il Principe con entusiastiche acclamazione e seguì lungamente l'automobile con continue calorose grida: Evviva!, mentre la musica municipale suonava l'inno tedesco.

Il Principe appariva commosso per l'imponente manifestazione di simpatia colla quale fu accolto. Il principe quindi proseguì per Roma.

ROMA, 6. — Ritornato qui il Principe colla Principessa Cecilia si è recato al palazzo Margherita, ove la Regina Madre offerse in loro onore una colazione di 14 coperti, a cui parteciparono oltre la Regina Madre e i Principi imperiali, i seguiti italiano e tedesco dei principi, la Corte della Regina Madre, l'ambasciatore tedesco Jagow e tutto il personale dell'ambasciata di Germania.

Al Foro romano e alle Mostre

ROMA, 6. — Alle ore 14.35 il Re accompagnato dal Principe e dalla Principessa di Germania si recò al Foro Romano, ove Giacomo Boni li guidò in visita agli scavi, particolarmente a quelli della Basilica Emilia. Il Sovrano e i Principi si trattennero al Foro sino alle ore 15.40.

I Principi imperiali tedeschi coi seguiti si recarono dal Foro alla Esposizione di Belle Arti a Valle Giulia.

Visitarono dapprima il padiglione tedesco, quindi il palazzo delle Belle Arti e la sezione italiana. Lasciarono l'Esposizione alle ore 17.30.

Il Congresso di filosofia inaugurato alla presenza del Duca degli Abruzzi

BOLOGNA, 6. — Proveniente da Venezia giunse il Duca degli Abruzzi per rappresentare il Rè all'inaugurazione del Congresso di Filosofia. La città è imbandierata. Alle nove comincia lo schieramento delle truppe lungo le vie che dovrà percorrere la carrozza reale con cui il Duca si recherà dall'*Hôtel Italia* all'Archiginnasio.

Pochi minuti prima delle ore 10 il Duca degli Abruzzi indossante la grande uniforme d'ammiraglio, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza dall'assessore Nadalini, rappresentante del sindaco, esce dall'albergo.

La fanfara dell'artiglieria intuona la marcia reale, le truppe presentano le armi, il Duca sale sulla vettura che è scortata da carabinieri a cavallo e si dirige all'Archigginasio.

Il Duca degli Abruzzi ricevuto tra applausi fragorosi nell'Archiginnasio dalle autorità, dal Corpo accademico, dal suono della marcia reale, si reca nella grande sala della biblioteca e prende posto nella poltrona destinatagli. La signorina Venezian studentessa di lettere presenta al Duca le insegne di congressista. A destra del Duca prende posto il generale Zuccari comandante la Divisione e il senatore Cappellini. La sala presenta uno splendido colpo d'occhio. Erano presenti moltissime signore elegantissime. Si calcola che gli intervenuti fossero circa 400 congressisti di tutte le Nazioni. Al banco della presidenza, dietro cui sono disposti i gonfaloni del Municipio e dell'Università prendo posto gli oratori. Parla primo l'assessore anziano Natalini in assenza del sindaco tuttora indisposto. Parla poi il Rettore dell'Università Puntoni. Indi il professore Enriquez pronuncia il discorso inaugurale; infine a nome dei congressisti parla applaudito in tedesco il prof. Kumpf. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Henriquez dichiara infine aperto il Congresso.

Il Duca degli Abruzzi accompagnato dalle Autorità visita il Museo. Indi, acclamato torna all'Albergo

Cronaca Provinciale

Da PIELUNGO

Funebri del maestro Macorini

Ci scrivono, 4 (*n.*):

Nella Valle d'Arzino, in Pielungo, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione di vero credente, nell'età di 57 anni, l'altr'ieri si spegneva l'esistenza dell'esimio maestro sig. Riccardo Macorini, insegnante provetto, cittadino integerrimo, marito e padre esemplare, lasciando dietro a sè inconsolabili, la distinta consorte, pure maestra ivi, ed il figlio rag. Mario impiegato alla Banca di Udine, e segnando un gran vuoto e rimpianto fra i parenti ed amici, autorità del comune di Vito d'Asio, ed intera popolazione di Pielungo che per sei lustri ebbe a sentire i benefici effetti di una sana intelligenza, d'una moralità specchiata, d'una paziente e provvida istruzione impartita con scienza e coscienza.

Lavoratore indefesso, oltre alla non facile cura dell'insegnamento elementare, coprì le cariche di segretario della Società Operaia, della quale fu uno dei validi promotori e sostenitori, di Ufficiale dello Stato Civile e di insegnante di disegno, lasciando, in tutti i suoi elaborati, prova inconfutabile di diligenza, proprietà e perfetta conoscenza.

Le onoranze funebri ch'egli ebbe, perchè spontanee e generali, superano di ben lunga ogni descrizione necrologica, basti affermare che, dopo quelle tributate all'onorevole signor Cecconi conte di Monceccon, uno dei più grandi benefattori di quel Comune, spento un anno fa, seguono immediatamente quelle del povero maestro Macorini.

Alla desolata vedova, al figlio Mario e parenti tutti, la solenne dimostrazione d'affetto e di dolore d'una intera popolazione siano di lenimento all'attuale strazio del cuore per l'immatura dipartita d'una così eminente e spiccata persona.

P. E.

Da CIVIDALE

Retifica - Nevica - L'ufficio postale.

Ci scrivono, 6 (*n.*):

Ieri, nella impaginatura del giornale, nella cronaca di Cividale, venne compresa una corrispondenza di altra provenienza.

Infatti il Parroco don Picco trovasi a Campeglio; ed a Campeglio esisteranno le diatribe accennate.

Tanto per mettere le cose a posto.

*** Questa mattina per tempo fioccava la neve. Il tempo è minaccioso. Da tre giorni soffia un vento impetuoso e gelido.

Siamo tornati indietro. Peccato per i mandorli; per i peschi e per altre piante in splendida fioritura.

*** Ritornano a galla i lagni per l'indecente ed incomodo ufficio postale. Dopo tanti sopraluoghi, dopo tante ispezioni, dopo tante promesse, siamo sempre lì, e senza la speranza di un provvedimento. Intanto il pubblico, costretto fermarsi delle buone mezz'ore, perchè si aprono gli sportelli essendo a disagio, in quell'angusto corridoio, mormora, inveisce, maledicendo alla... burocrazia imperante.

Nè il servizio, malgrado la buona volontà del Titolare, può procedere regolarmente, in quella specie di bugigattolo, destinato per l'importante servizio della Posta, e per l'altro, pure importante, del telegrafo.

Di più, nessuno è sicuro di scrivere un telegramma senza che altri possano leggerlo, nè fare quietanza e ritirare denaro, senza avere addosso quattro o cinque importuni.

Dunque si provveda.

Di questi gravi fatti più volte constatati, potrebbe occuparsene la Unione Negozianti ed Esercenti, come referato interessante più che mai il commercio.

Speriamo di non dovere ritornare sull'argomento delicatissimo ed interessante tutte le gradazioni sociali.

Da CODROIPO

La condanna di un pregiudicato - Pel pudore e per la moralità - La caccia alla volpe - Al concorso ippico internazionale di Roma.

Ci scrivono, 6 (*n.*):

Ieri presso la nostra R. Pretura si svolse la causa contro il noto Vignon Giovanni fu Domenico, bracciante, da Monsalice imputato di oltraggio agli agenti della pubblica forza.

Egli si rese reo confesso ed il Pretore, stante anche il suo contegno, lo condannò a 50 giorni di reclusione.

*** Si fa sempre più incalzante la necessità di un pubblico spanditoio nella località detta S. Rocco, dove ha luogo il settimanale mercato dei suini ed ovini.

Siamo certi che l'amministrazione Comunale, che ha già espresso il parere di trasformare tutti gli altri pubblici orinatoi perchè troppo vetusti ed insufficienti al bisogno, vorrà intanto disporre anche il sopra lamentato inconveniente sia presto eliminato.

*** Alle 3 pom. d'oggi ha avuto luogo la caccia alla volpe nella grande praterìa posta a destra del Ponte della Delizia.

Alla caccia presero parte anche gli egregi ufficiali del locale squadrone cavalleggeri Vicenza.

*** Al concorso ippico internazionale di Roma che avrà principio il 2 maggio p. v. prenderà parte anche il tenente signor Pollio, un brillante ufficiale dello squadrone qui distaccato, ed un forte e molto apprezzato cavaliere che seppe distinguersi in tutti i non pochi concorsi ai quali prese parte.

Il tenente Bollio partirà per Roma, con due superbi cavalli, sabato 8 corrente mese.

Da SPILIMBERGO

I gravi fatti di Pinzano

L'Impresario Mosca scarcerato

Ci scrivono, 6, (*n.*):

(*Tiflis*). — Oggi, al tocco, l'impresario Mosca Carlo facente parte dell'impresa costruttrice il secondo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona fu scarcerato provvisoriamente previa cauzione di 100 lire, e ciò per odierna ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone.

*** L'operaio Candotti Gio. Batta, — il ferito — è tutt'ora in arresto quale contravventore alla vigilanza speciale inflittagli dal Tribunale di Tolmezzo.

*** Dobbiamo rettificare la notizia data dal nostro e da altri giornali: non venne qui, per l'inchiesta giudiziaria, il giudice istruttore di Pordenone; fu qui solo il cav. Sellenati, procuratore del Re che interrogò i due detenuti; a Pinzano, per le constatazioni di legge, s'era portato il Pretore nostro avv. Chiancone tosto pervenuta la notizia del fatto.

Intanto i lavori del secondo tronco sono tutt'ora sospesi; parecchi operai hanno abbandonato i lavori e molti altri, nei giorni decorsi e dopo il fatto misero in esecuzione tutto un piano di *sabotage*: tolsero binarietti e vagoncini, minacciarono gli operai che, volonterosi, avevano il torto di presentarsi a lavorare per onestamente guadagnarsi il pane.

Sistemi questi (ci è doveroso il dirlo) di gente poco cosciente e molto evoluta.

Intanto è giunto da Roma il comproprietario l'impresa cav. Bona. Si spera che anche per le nuove decisioni dell'impresa di proceder più regolarmente alle paghe gli incidenti deplorati non si ripeteranno.

Noi però riteniamo sarebbe prudente che la nostra Stazione di Carabinieri fosse una buona volta rimessa al completo; in luogo di 5 c'è appena un carabiniere con quanto vantaggio del pubblico ordine, lo si capisce.

Il maresciallo traslocato - I lavori

*** Da oltre cinque anni Spilimbergo tutta andava altera di ospitare l'egregio maresciallo signor Michelutti Quinto, funzionario diligente nelle sue delicate manzioni e cortese di modi con tutti, ed è perciò che i cittadini appresero con vero dispiacere il suo trasloco all'importante stazione di Castelfranco in quel di Treviso.

Se dispiacerà la sua dipartita per possiamo congratularci con l'egregio Michelutti per la bella ed importante residenza ove venne destinato, ciò che torna ad onore del bravo maresciallo.

Al saluto dei Spilimberghesi vada pure unito quello del *quarto potere* giacchè nel maresciallo Michelutti trovammo sempre ed in ogni circostanza un gentile informatoer in quanto il suo mandato lo permetteva.

Interpreti dei sentimenti dell'intera cittadinanza, auguriamo di rivedere stabile fra noi — dopo il congedo, che non è lontano — l'egregio signor Michelutti.

*** La Giunta Municipale sta provvedendo al riatto (ed era ora) della strada che conduce al Tagliamento presso la casa Pasquali.

Detta strada verrà allargata di qualche metro ed eretto un muro di riparo; anche qui sono già stati piantati alcuni ipocastani che serviranno ad abbellire quella località.

Da PALMANOVA

La Cucina Econom. di Palmanova

Diamo per oggi solo il prospetto riassuntivo dell'esercizio 1910 di questa modesta istituzione, dipendente da da questa Congregazione di Carità, che quest'anno raggiunge il suo venticinquesimo anno di vita, non senza aver attraversato periodi più che difficili e che oggi trovasi in una promettente condizione, mercè la costanza e diligenza dell'egregio sacerdote don Giovanni Fornizzi, amministratore fino dalla sua fondazione.

Entrata

Per N. 20036 razioni di minestra L. 3003.60 — Id. id. 388 id. carne Lire 58.20 — Id. id. 4837 id. id. cotechini L. 483.70 — Id. id. 32243, id. id. Pane 1612.15 — Id. interessi libretti a risparmio L. 78.83 — Prodotti diversi L. 8.68 — Totale Eserc. 1910 L. 5245.16. — Totale generale Lire 6849.48.

Uscita

Per acquisto generi alimentari Lire 4017.09 — Id. id. Legna e carbone L. 235.88 — Id. stipendi al personale L. 480 — Spese ordinarie L. 47.35 — Id. straordinarie L. 147.60 — Totale esercizio 1910 L. 4927.92 — Civanzo netto a 31 dicembre 1910 L. 1921.56 — A pareggio L. 6849.48.

Da PORDENONE

Caffè Nuovo - Malcontento alla tessitura Rossi

Ci scrivono, 6, (*n.*):

Domani a sera si riaprirà il Caffè Nuovo. Il locale è stato pulito, i prezzi delle consumazioni ribassati, il servizio migliorato.

I frequentatori non avranno ora a fare alcun appunto, qualunque loro esigenza essendo appagata.

Il Caffè Nuovo è stato finora trascurato dai pordenonesi, non sappiamo con quale motivo. Speriamo, adesso che i nuovi conduttori hanno fatto e fanno del loro meglio si da rendere degno il Caffè Nuovo di qualsiasi città che il pubblico frequenterà il bel locale, il quale altrimenti dovrebbe venir adibito ad altro uso.

Ed i cittadini tutti ed in special modo coloro che a Pordenone si trovano per esigenze di lavoro ben sanno cosa voglia dire la mancanza di un circolo di riunione o per lo meno di un caffè decoroso.

*** Alla tessitura Rorai serpeggia da qualche tempo un po' di malcontento tra operai e capi operai a causa dello aumento di lavoro.

Ieri sera vi furono trattative per addivenire a un pacifico accordo.

Da TOLMEZZO

I marciapiedi di via Mazzini e Giovanni da Tolmezzo - Il tempo

Ci scrivono, 5, (rit.) (*n.*):

Oggi il Municipio effettuava la consegna dei lavori dei marciapiedi delle vie Mazzini, Giovanni da Tolmezzo e Piazza Castello a questa Cooperativa Carnica di Lavoro alla quale già da tempo erano stati dati in appalto.

In luogo dei vecchi rettangoli di pietra saranno posti in opera dei quadroni di cemento: non dubitiamo che il lavoro sarà condotto a termine con ogni cura ed onestà, e ci auguriamo che l'on. giunta provveda in modo consimile anche per le altre vie cittadine che presenta davvero uno spettacolo sconcio per la nostra Tolmezzo che è e ci tiene ad essere la capitale della Carnia.

*** Il cielo è tornato sereno, ma il vento infuria e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Da BUTTRIO

Ancora del crollo d'una tettoia

Ci scrivono, 5 (*n.*):

Mi si conferma che il crollo della tettoia, di cui fu riferito ieri, — tettoia, coperta la decorsa settimana, — si ritiene avvenuto per la troppa esilità delle colonne di sostegno e per altri difetti di costruzione.

Decomposizione del socialismo in Austria

VIENNA, 5. — Il «Neues Wiener Journal» si occupa — a proposito dell'articolo del dott. Adler segnalatovi ieri — del sopravvento che il nazionalismo va prendendo sull'internazionalismo nel partito socialista. Il giornale ricorda con quanto scherno pungente i socialisti criticarono i partiti borghesi perchè consumano le loro migliori energie nelle lotte nazionali. Ora lo stesso veleno nazionalista si è infiltrato anche nell'organo del partito socialista trionfando dell'internazionalismo.

Ora nulla più distingue il partito socialista riguardo ai suoi destini dai partiti borghesi tedeschi, tranne che la ingenuità con la quale i capi socialisti si credevano immunizzati contro il bacillo del frondismo czeco. Il nazionalismo trionfa sull'internazionalismo in un partito che pretendeva di poter ridersi dell'esperienza fatta dai partiti borghesi, e che aveva la presunzione di instaurare un'èra nuova. Il giornale dice che ieri il socialismo austriaco ha dichiarato il suo fallimento e che esso dovette confessare di essersi infranto contro quello stseso scoglio contro il quale aveva urtato la borghesia tedesca, così violentemente combattuta dal socialismo.

CRONACA CITTADINA

Per la conservaz. dei monumenti

I restauri del Castello

La prossima seduta della commissione

Il Presidente della Commissione per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte, on. senatore conte Antonio di Prampero ha convocato la commissione stessa per mercoledì 12 corrente alle ore 11 nella solita sala della Prefettura, per trattare i vari importanti oggetti all'ordine del giorno, e cioè:

Proposta di vendita d'un altare a Sesto al Reghena.

Demolizione della vecchia chiesa di Pers (Maiano).

Stalli da farsi per il Presbiterio di Cividale.

Riatto della Torre dei Mori di Sacile.

Impianto elettrico nel duomo di Gemona.

Lavori di ristauro del Castello di Udine.

Regolamento per la custodia degli oggetti d'arte nelle chiese ed Istituti.

Annessa alla circolare d'invito è la relazione e processo verbale della visita fatta nel gennaio 1910, ai lavori di restauro eseguiti dal Comune di Udine all'ala a levante del civico Castello.

La commissione visitatrice era composta dal senatore di Prampero, dal prof. ing. Antonio Pottini, dal dottor Gualtieri Valentinis, dal prof Leonardo Ziso e dal segretario Raffaello Sbuelz.

La relazione riferisce su tutti i lavori fatti e viene alla seguente conclusione:

« Ciò esposto, la Commissione riconosce che i lavori sopra indicati furono eseguiti con geloso rispetto delle parti monumentali dell'edificio del Fontana, sia all'esterno che all'interno, ed anzi servirono a liberare l'antica, grandiosa ossatura dai mali adattamenti dei secoli successivi, cosicchè i lavori stessi meritano lode, come quelli che hanno carattere di consolidamento e razionale restauro del monumento.

« Va anche lodato l'Ufficio Tecnico Municipale per aver trasportato nel Salone il pavimento della storica sala dell'Ajace, già esistente nel demolito palazzo degli Uffici; e per avere, secondo il voto della Commissione, integralmente ricostrutto in Castello l'Arco veneziano di Porta Nuova, anni or sono demolito.

« Anche il restauro del Salone merita d'essere approvato; solo sarebbe desiderabile che la soverchia lucentezza dell'oro venisse smorzata con una nuova velatura.

« La Commissione sente quindi l'obbligo di elogiare l'opera intelligente e amorosa dell'Ingegnere Capo Plinio Polverosi, che studiò il restauro e lo diresse indefessamente e dell'opera dell'applicato alle fabbriche del Comune geometra Enrico Moro, che mise ogni cura per la migliore riuscita artistica del ripristino e del robustamento del Palazzo.

« Non si deve però pensare che con i lavori eseguiti si sia provvisto a tutto ciò che è necessario per la conservazione e utilizzazione del Civico Castello: molto e molto resta ancora da fare come lo prova la differenza fra il preventivo di restauro generale e quello ridotto preso per base dei lavori eseguiti.

« Così per la conservazione del Monumento occorre procedere: alla ricostruzione quasi completa del Porticato verso il cortile dove adesso si trovano arcate sostenute da armature perchè poggianti su pilastri e colonne frantumate, arcate ristrette e abbassate con murature posteriori perchè non davano garanzie sufficienti di solidità; alla ricostruzione quasi totale del muro di prospetto sul fianco a ponente, perchè per molteplici cause ha subito non lievi movimenti che ne hanno compromesso la stabilità; alla ricostruzione quasi completa del monumentale Scalone di Giovanni da Udine perchè il tempo, le intemperie, la cattiva qualità del materiale di cui è costituito, lo hanno reso in uno stato da far dubitare della sua conservazione.

« Questi i lavori principali che sarebbero da eseguire colla massima urgenza per la conservazione del Monumento, senza contare quelli secondarii per la sua utilizzazione e manutenzione, avvertendo che i lavori fatti nell'ala a levante per adattarli ad uso degli Uffici Comunali, potranno servire in seguito a Sale e Galleria di Ricordi di Storici Friulani e per oggetti d'arte della nostra Regione, perchè con poche opere di demolizione di leggiere pareti e brevi spostamenti si ripristina la parte del Palazzo del Fontana anche da quel lato.

Su questo programma di ulteriori restauri, imposti dalla urgente necessità sia di arrestare il pericoloso cedimento del prospetto di ponente, sia di salvare da rovina il maestoso scalone costrutto da Giovanni d'Udine nel 1547, sia di procedere alla ricostruzione del porticato verso il cortile, la Commissione richiama vivamente tutta l'attenzione del Governo, il quale non vorrà per certo lasciare a mezzo un'opera che, quando sarà giunta a compimento, gli varrà il plauso e la riconoscenza non solo dei Friulani, che vedono in questo Castello quasi il simbolo della loro piccola Patria, ma di quanti sono gelosi del patrimonio artistico e storico della Nazione ».

Note storiche sul Castello di Udine (983-1910)

Alla relazione fa seguito questa nota:

La moneta d'oro di Giustiniano Imperatore, trovata nel 1855, abbattendo vecchie muraglie, provò l'antichità del Castello. Certo era antico e notissimo all'epoca della *riconferma* di dominio di esso data da Ottone II Imperatore nel 983 al Patriarca Aquileiese Rodoaldo.

Ben munito e popolato lo vide sul finire del 1100 Goffredo da Viterbo, andò sempre aumentando e allargando l'abitato a ponente del Colle e ne seguì la formazione del Borgo verso Sottomonte, espandendosi l'abitato stesso giù nel pendio del Colle verso l'antico fossato, divenuto poi Mercatovecchio.

Il rapido ingrandirsi del Luogo diede motivo al Principe e Patriarca d'Aquileia Bertoldo di Andechs (Moravia) (1218-1251) di prescegliere Udine come sede più centrica e sicura dello Stato, abbandonando Cividale. Ciò avvenne nel 1238, ed in breve corso d'anni Udine diventò la capitale del Patriarcato, beneficata dal Patriarca Principe Raimondo Della Torre (1273-1299).

Dal terremoto del 1348 il Castello fu quasi distrutto (sotto il Patriarcato di Bertrando da San Genesio 1334-1350), ma venne rifatto in molte parti e la Repubblica di Venezia, impossessatasi del Friuli nel 1420, lo fece occupare, prendendone possesso il primo Luogotenente Roberto Morosini, dopo che aveva servito a quasi continuata Sede ed Uffici del Principato Aquilejese a 17 Patriarchi — da Bertoldo (1238) a Lodovico II dei Duchi di Tech (1420) — ed alle sedute del Parlamento Friulano.

Il terremoto del 26 marzo 1511 danneggiò così il vecchio fabbricato che venne deciso di demolirlo, erigendo un grandioso e principesco Palazzo, a spese per due terzi della Provincia ed un terzo della Repubblica. Ciò ebbe inizio nel 1517 sotto il Luogotenente Veneto Jacopo Cornaro, su progetto e colla direzione dell'architetto Giovanni Fontana, maestro del Palladio, aggiuntovi poi, più tardi, cioè nel 1547 il grandioso Scalone verso il cortile, su disegno e direzione di Giovanni da Udine. Fu compiuto ed inaugurato durante la Luogotenenza Veneta di Gio. Batta Contarini nel 1560, abbellito e decorato, specie il Salone, in epoche diverse con gli stemmi dei 290 Governatori della Repubblica di San Marco (1420 a 1797), con lapidi, affreschi su argomenti storici di Roma, di Aquileja e di Venezia, ed allegorie, dall'Amalteo, dal Grassi, da G. B. Tiepolo ecc., servendo anche per abitazione ed Uffici della Repubblica fino alla sua caduta (1797) — all'ultimo Luogotenente Alvise Mocenigo.

Da quell'epoca fino al 1819 fu alternativamente occupato come Caserma da Francesi ed Austriaci, specie dal 1809 al 1819, indi, come da Lapidi nel Salone e sul Prospetto principale, fu Tribunale, Pretura, Archivio Notarile, Carceri ecc. fino dopo il 1848; con esecuzione di parecchi restauri e poscia di nuovo Caserma Austriaca (detta Forte San Biagio) fino al 1866, e Caserma pure fino verso il 1899, nel quale anno il Governo cedette il Castello in libero e perpetuo uso alla Città.

Il Comune potè coll'aiuto dal Governo eseguire acuni ristauri urgenti per la sicurezza dell'insigne Monumento (o *Magnifico Palazzo*, come per secoli fu chiamato), sicchè poterono trovarvi posto il Civico Museo, la Pinacoteca Comunale, la Galleria Marangoni, il Museo Archeologico, la Raccolta in tre ambienti al pianoterra di sculture e studi in marmo, in gesso ed in terra cotta del Borro, del Brazzà, del Ceschi, del Di Nicolò, del Fimev, del Giovanni da Udine, del Luccardi, e specialmente in più di un ambiente i numerosi studi e lavori del Flabani. Con grande solennità venne inaugurato anche il Museo Friulano del Risorgimento Nazionale il 26 Luglio 1906, XXXX° anniversario della liberazione di Udine.

L'assemblea dell'Alpina

L'altra sera, presieduta dal vice presidente signor E. Pico, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria di questa fiorente associazione con l'intervento di numerosi soci.

Sono stati approvati il bilancio preventivo per il 1911, il consuntivo del 1909 ed il consuntivo del 1910.

L'esercizio 1910 si chiude con un *deficit* abbastanza rilevante; ma il *deficit*, come ha dimostrato nella sua chiara relazione il cassiere rag. Ugo Camavitto, non è che apparente poichè ben maggiore è stato nell'anno l'aumento del patrimonio sociale con il miglioramento e l'arredamento dei ricoveri, l'acquisto straordinario di libri e di mobili, il riordinamento della biblioteca (dovuto al solerte bibliotecario signor Carnelutti) tanto che gli stessi revisori hanno creduto doveroso di proporre un vivo plauso alla presidenza ed al consiglio per l'opera loro assidua ed economicamente oculata.

Il vice presidente ha informato che a fine d'anno verrà distribuita ai soci e messa in commercio la guida delle Prealpi Giulie, ora in corso di stampa sotto la direzione del nostro benemerito Presidente prof. Marinelli, opera che farà molto onore al nostro sodalizio al quale ha costato non pochi sacrifizi ad onta dei sussidi avuti da privati e da Comuni interessati (questi pochini di numero in verità).

Poi, a nome della intera Commissione esecutiva del nuovo rifugio-albergo di Nevea, — dopo aver mandato un mesto saluto alla memoria dell'estinta signora Caterina di Val che con tanto amore e per tanti anni ha condotto il vecchio simpatico ricovero — il signor Pico ha dichiarato finito il compito della commissione stessa ed ha fatto ufficialmente la consegna alla Società del rifugio, pregando di dare lettura della relativa resa dei conti al ragioniere Luigi Spezzotti. Il quale in mezzo all'esposizione delle cifre ha voluto rievocare la storia di Nevea che ha esercitato sempre un fascino grandissimo sui nostri alpinisti; dai primi molesti ed arditi che vi bivaccavano sotto ad una sporgenza di roccia dopo le conquiste dell'eccelse vergini vette circostanti, a quelli che, ospiti del piccolo grazioso nostro vecchio rifugio, vi andavano per riposare dalle estenuanti cure della vita cittadina al sicuro riparo dei giganteschi e veri baluardi della Patria.

E si è augurato che al nuovo rifugio, ampio e confortevole in mezzo alla foresta verde e folta di abeti, sempre più numerosi accorrano i friulani a ritemprarsi al monte.

Ha avuto parole di ringraziamento per l'amministrazione militare che ha concorso con aiuti pecuniari e materiali alla costruzione del rifugio esternando viva riconoscenza per i bravi alpini che hanno eseguito con le salmerie il trasporto di buona parte del materiale da Chiusaforte.

Pure ha detto parole di lode e riconoscenza per il perito e consocio Moro autore del progetto ed attivo sorvegliante della sua esecuzione nonchè per l'impresa Pinzani di Resia che ha fatto il lavoro con amore e perfezione.

Il forte aiuto dell'autorità militare e di molti benemeriti soci non è però stato sufficiente a coprire tutte le spese per l'opera relativamente grandiose, le quali, quantunque tenute nei limiti più ristretti, hanno superato la somma di L. 22 mila; rimane un debito di circa 6 mila lire che certamente però la Società Alpina Friulana potrà in breve facilmente estinguere.

La chiara esposizione del ragioniere Spezzotti viene accolta da vivi applausi e l'assemblea, su proposta del socio De Fiori, vota l'accettazione del nuovo rifugio-albergo manifestando piena gratitudine alla Commissione esecutiva ed a tutti i suoi collaboratori.

— Si passa poi alla nomina delle cariche sociali.

Riescono eletti tutti gli uscenti per anzianità; il co. Giuliano di Caporiacco, dimissionario da consigliere, viene sostituito col cap. Italico Rubbazzer che altre volte aveva coperto con vero interessamento tale carica.

Sciolta l'assemblea, la commissione per le gite ha proposto una bella escursione alpina per domenica prossima a salita del Gran Monte (m. 1558).

Una seduta importante del Consiglio provinciale

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale, che avrà luogo nella prima metà di maggio, si tratteranno vari argomenti importanti, fra i quali notiamo: la riforma dell'organico degli impiegati, in cui sono inclusi gli stradini e le guardie forestali; la costruzione d'un edificio fra il palazzo Belgrado e il palazzo arcivescovile da servire per l'abitazione del Regio Prefetto; l'apertura della strada che deve congiungere direttamente via della Prefettura con Via Cavallotti; il ricorso contro l'elezione del dottor Piemonte.

Fiera di beneficenza

Secondo elenco delle offerte in denaro:

Elisa Chiaruttini Tullio L. 10 — Ferriere di Udine e Pont St. Martin L. 20 — Caffè Giovanni d'Udine 0.50 — Gotardo Maria 0.20 — Casan Italico 0.50 — Caffè Fischietto 0.20 — Gervasi Attilio 0.50 — Farmacista Venier 5 — Cantoni Marianna 0.60 — Giulia Urbanis 5 — Contardo 5 — Collegio Arcivescovile 2 — Aloia 0.50 — Tosolini Caterina 0.10 — Leonardo Pellegrini 0.20 — Stefanutti Gritti 5 — Farmacia Petracco 2 — Catapan Luigi — 0.50 — Feruglio Sante 0.30 — co. Angelina Del Torso Roinano 10 — Don Lodovico Passoni 5 — cav. Leonardo Rizzani 20 — co. Vittorio di Brazzà 3 — co. Chiara Beazi Colombatti 5 — N. N. 0.10.

La seduta di iersera del consiglio della "Pro Montibus et Silvis,,

Ieri sera presso la sede della Società Alpina Friulana il Consiglio della *Pro Montibus* tenne seduta. Erano presenti il senatore co. comm. A. Di Prampero, presidente, il cav. A. Forti vice-presidente, i signori ing. cav. uff. Cantarutti, cav. dott. Berthod, cav. prof. Musoni, dott. Rizzi e ing. Valussi, consiglieri.

Fu deliberato:

1° che il convegno della Società sia tenuto quest'anno a Tolmezzo le 1ª domenica di maggio insieme alla solenne celebrazione della festa degli alberi;

2° che sia chiamato a fungere da segretario provvisorio il prof. dottor Ciro Bortolotti;

3° che l'ispettore cav. Forti sia delegato a rappresentare la Società al Congresso forestale di Torino presentandovi una relazione dell'opera fino ad oggi compiuta dalla Società stessa;

4° che siano pubblicate a cura della Società delle cartoline illustrate dei luoghi boscati più interessanti di tutte le principali valli del Friuli;

5° dato che gli orti forestali consorziali finora istituiti passeranno ormai intieramente a carico del Governo, venga accordato un sussidio di lire 50 a ciascuno degli orti comunali di Gemona, e Nevea;

6° che siano istituiti 5 premi in danaro per le guardie che accerteranno il maggior numero di contravvenzioni alla Legge o Regolamenti forestali.

Si diceva che la simpatica Società stava quasi per morire; ma si capisce che l'allarme era ingiustificato; mentre dalle deliberazioni prese si scorge che è ancora viva, e che se sarà aiutato dal concorso ed opera di numero sempre maggiore di soci, potrà fare molto bene a vantaggio del rimboscamento delle nostre montagne.

Il maltempo continua

C'è quasi da consolarsi; ieri mattina a Trieste ha nevicato con una certa abbondanza. Qui, a Udine, non abbiamo che la bora insistente. Ma mezz'Europa è sotto la neve. In Lombardia, nella regione dei laghi, sono sotto la neve come nel più crudo inverno.

La causa del maltempo deriva da una forte depressione atmosferica su tutta l'Italia (*vedi Bollettino Metereologico*) e più specialmente sul bacino adriatico, in confronto d'una maggiore pressione nelle regioni nord'occidentali dell'Europa. Speriamo che lo squilibrio finisca presto.

Il prezzo della carne

La Società dei Macellai ci comunica:

Di fronte alle pubblicazioni comparse in questi giorni su qualche giornale della città nelle quali si accenna ad aumenti sui prezzi di vendita delle carni nelle macellerie di Udine, la sottoscritta dichiara che dal giorno dell'apertura della Macelleria comunale al primo corrente mese i prezzi non subirono aumenti di sorte nè per le carni bovine, nè per quelle di vitello.

Venne invece stabilito in seguito al continuo e grave rincaro degli animali da macello un unico aumento di centesimi 20 al chilo sulle carni bovine e ciò nei primi giorni del corrente mese, le quali ora si vendono.

Macellerie di prima qualità di solo manzo nostrano:

I. taglio L. 2.40 al kg. — II. taglio L. 2.20 al kg. — III. taglio L. 2 al kg.

Macellerie di II. qualità:

I. taglio L. 2.20 al kg. — II. taglio L. 2 al kg. — III. taglio L. 1.80 al kg.

Vitelli fermi i prezzi precedenti ogni macelleria L. 2.40 - L. 2. — L. 1.80 al kg.

Commissione elettorale provinciale

Nella seduta di ieri vennero approvate le liste elettorali politico-amministrative dei seguenti Comuni: Cimolais, Cercivento, Nimis, Ampezzo, Resia, Erto-Casso, Claut, Tolmezzo, Chiusaforte, San Vito al Tagliamento, Gemona, Tarcento.

Beneficenza

La Società «La Formica» riceve dalla signora Maria Giacomelli De Stabile L. 10 in morte del compianto signor Giuseppe Giacomelli e lire 5 in morte del compianto Conte Guido de Puppi.

Utilità della rèclame

Per certi individui, rari per fortuna, reclame e falsità sono sinonimi. Come se la reclame necessaria per spacciare delle frottole non fosse egualmente necessaria per far conoscere al pubblico le cose buone. Così in medicina. Che suol dire: un certificato medico, che vale? Oggi di tali certificati vengono rilasciati per qualunque rimedio: è questione di pura compiacenza verso la Casa che manda in esperimento saggi dei propri prodotti.

Io credo che tali affermazioni siano errate e basate sull'equivoco.

Le Case serie che mandano ai medici in esame i propri prodotti lo fanno perchè questi siano conosciuti e provati, ma non è detto, anzi mai succede che le Case stesse, cerchino o sollecitino dei certificati.

Se il prodotto è buono, è interesse, direi quasi, dovere dei medici usarlo ed appoggiarlo: e se il prodotto non è buono e non è severo, non è ai medici che le Case si rivolgono, ma al pubblico.

Sono convinto dunque che quando un medico esprime il suo giudizio franco e reciso sopra una data specialità ciò è perchè questa ha realmente le virtù che egli le attribuisce. E se qualche eccezione a tal regola si può trovare non è mai detto che la regola stessa debba essere sbagliata.

Io, per es. credo alla sincerità del D.r G. GARIGLIA di Prato Carnico, quanto scrive:

« Ho prescritta l'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) a varie persone affette da sidrofine uricemica e ne ho ottenuto risultati soddisfacenti e superiori ad ogni mia aspettativa. E tutto ciò attesto non a titolo di reclame, ma per verità scaturita da assidua esperienza e da fatti osservati nella mia pratica giornaliera ».

Le liste elettorali commerciali

La Camera di Commercio ci comunica:

La legge 19 marzo 1911 N. 190 ha prorogato fino al 15 luglio -915 il termine entro il quale, per l'art. 64 della legge 20 marzo 1910, N. 121, il Tribunale dovrà compiere la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali.

Il Tribunale deve iscrivere nelle liste tutte le persone che, non essendosi iscritte e possedendo già o venendo a conseguire, entro il 30 giugno 1911 i requisiti voluti dalla legge 20 marzo 1910, per l'elettorato commerciale, ne facciano domanda.

Mercato del I giovedì

Fuori porta Aquileja

Entrati vitelli 102 — Venduti 84 da L. 130 a L.420.

Entrate Vacche 8 — vendute 2 a L. 290 a L. 520.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la conferenza della professoressa, signorina Ines Fanna sul tema: La poesia popolare italiana e la sua origine.

Teatro Sociale - Novo Cine

Da domani verranno riprese le rappresentazioni del Novo Cine.

La direzione ha provvisto perchè i programmi sieno di primo ordine con films di assoluta novità, parte delle quali a colori della Casa Pathè Freres di Parigi. Le proiezioni saranno accompognate da scelta orchestra.

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 18 alle 22, e nei festivi dalle ore 15 alle 22.

Prezzi d'ingresso: Platea cent. 40 — Galleria inferiore cent. 30 — Militari e ragazzi pagano metà. — Galleria superiore cent. 15 — Militari e ragazzi cent. 10.

Tutto nella platea che nelle gallerie tutti i posti a sedere sono liberi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Ultime da Montecitorio

ROMA, 6, (notte). — Dopo l'intermezzo patriottico del discorso Marcora parlò l'on. Fradeletto rilevando le contraddizioni in cui cadde l'on. Giolitti e facendo risaltare l'inverosimiglianza della soluzione della crisi, soluzione il cui vantaggio è tutto andato a favore dei radicali e socialisti, soccombenti nella votazione del 18 marzo.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti si radunò alla Camera il gruppo radicale, che decise di votare unanimemente a favore del Gabinetto, incaricando l'on. Alessio di parlare a nome del gruppo.

I socialisti si riunirono pure nel pomeriggio e, dopo lunga discussione, venne approvato un ordine del giorno a favore del Ministero, e diede incarico all'on. Bissolati di parlare alla Camera in nome del gruppo con mandato di fiducia.

Quest'ordine del giorno venne votato da tutti i presenti eccetto: Pescetti, Musatti, Agnini, Marangoni, Mancini, Campanozzi.

Subito dopo la votazione gli onorevoli Musatti e Agnini presentarono una dichiarazione scritta nella quale esponevano le ragioni, per cui non credevano di poter far più parte del gruppo; gli altri dissidenti dichiararono di rimanere nel gruppo, in omaggio alle decisioni del partito che consigliano agli aderenti di sottomettersi alla maggioranza.

Il giudizio dei giornali

ROMA, 6, (notte). — Dai brevi commenti che hanno potuto fare stasera risulta che i giornali *Avanti, Tribuna, Italie* sono favorevoli al Ministero.

Il *Giornale d'Italia* è naturalmente contro

I cattolici *Osservatore Romano* e il *Corriere d'Italia* si limitano a fare la cronaca dell'avvenimento parlamentare.

I giornali del mattino, *Messaggero, Vita* e *Popolo Romano* faranno commenti favorevoli alla dichiarazione.

Il pranzo di gala al Quirinale

I due brindisi

ROMA, 6. — Stasera al pranzo di gala al Quirinale S. M. il Re ha pronunciato il seguente brindisi in italiano:

« Altezza imperiale e reale! Con vivo compiacimento porgo all'Altezza Reale e alla Principessa il saluto mio e dell'Italia nella capitale del Regno, esprimo un caldo ringraziamento a S. M. l'Imperatore e Re, vostro augusto genitore e mio fedele amico ed alleato, il quale incaricando V. A. I. R. di recare alla Nazione italiana ed a me le sue cordiali felicitazioni per il cinquantenario glorioso, che in quest'anno l'Italia festeggia ci dà una nuova prova dei sentimenti suoi e del popolo tedesco che il popolo italiano ed io di tutto cuore ricambiamo. La visita graditissima di Vostra Altezza Imperiale e Reale e di Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa è una manifestazione e pegno dell'intima amicizia tra l'Italia e la Germania unite da tanti ricordi e dall'alta missione di civiltà e di coltura che in ogni tempo hanno compiuta ed a cui non verranno mai meno nell'avvenire, dopo i grandi eventi tra di loro intimamente collegati, dai quali trassero origini l'unità italiana e germanica. Si è determinata una situazione internazionale che con la cooperazione efficace della triplice alleanza ha assicurato ed assicura all'Europa un lungo periodo di pace. Con questa fede e con questi sentimenti io bevo a Sua Maestà l'Imperatore e a Sua Maestà l'Imperatrice e Regina, a Vostra Altezza Imperiale e Reale a Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa, a tutta la Famiglia Reale ed alla prosperità della Germania ».

Dopo il brindisi del Re la musica ha suonato l'inno imperiale tedesco.

Il Principe Guglielmo ha risposto col seguente brindisi in tedesco:

« Esprimo a Vostra Maestà i più sinceri ringraziamenti della Principessa Ereditaria e miei per le graziose parole che Vostra Maestà ci ha ora rivolto e per l'accoglienza così cordiale ed onorifica che qui ci è stata fatta. Dopo l'incontro di Milano nell'anno 1885 il mio bisavolo Imperatore Guglielmo I. spediva al compianto re Vittorio Emanuele II questo telegramma: « Il nostro incontro è stato un evento di grande importanza storica, perchè noi due fummo posti da Dio a capo di due Nazioni che dopo lunghe lotte hanno conquistato la loro unità. Noi ed i nostri figli dobbiamo sempre rimanere amici ».

Il profetico augurio dell'Imperatore si è avverato. L'amicizia tra le dinastie ed i popoli si è mantenuta attraverso le generazioni e l'unione coll'Austria - Ungheria ha preso la forma di un alleanza la quale per più di trent'anni ha contribuito a conservare la pace al mondo. Ed è a novella prova di questa amicizia che la mia consorte ed io siamo oggi qui e possiamo presentare alle VV. MM. i saluti ed i voti di S. M. l'Imperatore e di S. M. l'Imperatrice per il cinquantesimo giubileo del regno d'Italia. Questi voti dei nostri augusti genitori sono pure l'espressione dei cordiali sentimenti di tutto il popolo tedesco. Uniti da dieci secoli di civiltà e di storia la Germania e l'Italia hanno potuto quasi contemporaneamente raggiungere l'unità politica e nazionale sì a lungo sospirata. Il popolo tedesco assieme al suo Imperatore prende la parte più sincera ai destini dell'Italia alleata e le augura anche in avvenire lunga autorità e fortuna, sotto il glorioso scettro della casa Savoia ». Bevo alla salute di S. M. il Re e di S. M. la Regina e di tutta la reale famiglia. Bevo alla prosperità del paese d'Italia.

Dopo il brindisi la musica suonò l'inno reale italiano.

Una collana di pietre preziose

dentro il cappello di Miss Patricia Senior

ROMA, 6. — I giornali recano che Patricia Senior Boline in casa della contessa Taverna, arrestata in seguito ad indagini della autorità giudiziaria come autrice di un furto di gioielli alla sua padrona, ha finito per confessare il furto ed ha detto che la collana di perle di lire 6000 che non era stata rinvenuta coll'altra refurtiva da lei trafugata nella fodera di una poltrona era dentro al cappello da lei indossato al momento dell'arresto ove infatti è stata ritrovata.

Una cassaforte d'una società tramviaria non resistette ai ladri

ROMA, 6. — Questa notte, circa le due, ignoti ladri sono penetrati nei locali della direzione delle tramvie elettriche Roma-Civita Castellana in piazza della Libertà e riuscivano con una sega circolare a forare la cassaforte asportando valori per circa tre mila lire. La polizia indaga attivamente.

Dieci contrabbandieri uccisi dalla valanga

I tre superstiti rimangono sconosciuti

SCHIO, 6. — Una comitiva di tredici contrabbandieri del comune di Valle Signori, partita ieri alle ore 15 dallo Streva (Austria) con carico di tabacco e di zucchero, passato il confine, giunta la notte decorsa a Valle Vaccari nel territorio italiano, fu sorpresa dalla valanga che li seppellì tutti. Tre soli poterono salvarsi e si mantengono sconosciuti. Si ritiene che la notte stessa abbiano portata la notizia alle famiglie. Avvertita l'arma dei carabinieri stamane accorse prontamente con cinque soldati di quel presidio. Furono diseppelliti dieci cadaveri che vennero identificati per Sottoriva Domenica e fratello Luigi, Pezzer Giacomo, Pacci Antonio, Pezzer Giuseppe di Antonio, Pezzer Antonio di Domenico, Grenzo Antonio, Pezzer Pietro di Giuseppe, Penso Pietro e Pogellaro Giacomo.

La nevicata nella Regione dei Laghi

Un cantoniere sotto il treno

VARESE, 6. — Il treno n. 51 della linea Milano - Varese - Porto Ceresio, in arrivo di Albizzate, in seguito alle forti nevicate ha travolto il cantoniere del casello ferroviario N. 7 che si trovava intento a sgombrare la terza rotaia e non aveva avvertito il treno. Il disgraziato alla presenza della moglie e dei figli è rimasto orrendamente lacerato. Con una lettiga il cadavere è stato trasportato in una saletta della stazione. Continua a nevicare in tutta la regione dei Laghi. Sul Monte Tre Croci, la neve raggiunse un metro di altezza. Il servizio ferroviario Varese Porto Ceresio è stato ripreso con la trazione a vapore.

La Regina Madre a Genova

GENOVA, 6. — Alle ore 17 giunge, col treno speciale, la Regina Alessandra d'Inghilterra; ossequiata dalle autorità.

La Regina si recò direttamente a bordo del yacht reale *Albert and Victoria* che partirà domani per l'Egitto.

Il governo spagnolo s'occupa della questione marocchina

MADRID, 6. — Dopo la seduta della Camera i ministri tennero consiglio di Gabinetto. Il Consiglio si occupò specialmente della questione marocchina a cui il Governo porta grande attenzione.

SCENE VIVACI ALLA CAMERA DEI COMUNI

Tutto il mondo diventa paeso

LONDRA, 6. — (Camera dei deputati). Siamo al terzo giorno della discussione degli articoli del Parlamento Bill. Tuttavia non si sono ancora votate quattro linee dell'art. 1. La discussione si svolge tranquillissima. E' avvenuto pertanto qualche incidente dovuto all'intervento di giovani e ardenti deputati come Lord Hugh Ocecil che ha dovuto ricevere ieri un monito da suo cugino Balfour, il leader unionista per avere trattata la camera di corrotta ed avere pubblicamente dichiarato che gli *Whigs* tenevano i deputati al laccio col miraggio del pagamento delle loro spese elettorali per mezzo delle casse del partito, e facendo poi illusione a una risposta di Winston Churchill, a nome di Asquith, che qualificò come un subordinato ciò che sollevò una tempesta di proteste.

LONDRA, 6. — (Camera dei deputati). La temperatura molto riscaldata della seduta noturna e il Parliament Bill. spiegano la scena che si è verificata negli ambulacri alla fine della discussione.

I deputati unionisti gridarono ad alta voce contro il deputato Chugh a causa di un processo di diffamazione da lui intentato senza successo a un conservatore. Delle grida, degli urti, dei lazzi accolsero Chough al suo uscire dal vestibolo.

Winston richiamò l'attenzione dello *speaker* sugli indecenti schiamazzi commessi dai deputati unionisti che sbarravano la via a Clough. Non sembra che vi siano state vie di fatto contro Clough salvo urtoni che hanno avuto luogo in mezzo agli schiamazzi, alle risa ed agli applausi.

Venti quintali di polvere che esplodono facendo tre vittime

NEUSCHIL (Ungheria), 6. — Nella fabbrica di polvere pirica Dubak sono esplose sei botti di polvere del peso di 20 quintali.

Il padrone della fabbrica e due operai sono rimasti uccisi. L'officina ed una casa vicina sono rimaste totalmente distrutte. La moglie e il figlio del fabbricante alcuni minuti prima della esplosione erano usciti da casa ciò che fu la loro salvezza. L'esplosione si è udita in tutta la città. I vetri di numerose finestre sono rimasti frantumati.

Non sono ancora note le cause dell'esplosione.

60 case distrutte dal fuoco in un sobborgo di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6. — Nel sobborgo di Kadikoej un incendio ha distrutto 60 case.

Non si tratta però di un disastro di eccezionale gravità.

DUE NUOVE CORAZZATE TURCHE

COSTANTINOPOLI, 6. — Si conferma che il Governo è pervenuto ad un secondo accordo con una casa inglese circa la costruzione di due *dreadnoughts* di 18000 ton. Le navi dovranno filare 21 nodi. Il loro prezzo sarà di un milione di lire turche senza l'artiglieria.

Ladri di documenti confidenziali al Ministero degli esteri francese

PARIGI, 6. — In seguito alla querela presentata il 18 febbraio 1911 dal Ministero degli Affari Esteri venne aperta l'istruttoria per ricercare gli autori di una distrazione di documenti confidenziali. L'inchiesta a cui si procedette subito condusse il 31 marzo all'arresto di René Rouet allievo vice-console addetto al Ministero degli Esteri, di Bernard Maiton e di Pallier segretario di quest'ultimo. Furono operate perquisizioni ai loro domicili e tutti tre vengono mantenuti in arresto sotto accusa d'infrazione alla legge 18 aprile 1896.

Le onoranze ai 140 morti nella fabbrica di celluloide

NEW YORK, 6. — Le bandiere del palazzo municipale sono abbrunate.

Dieci mila operaie e operai hanno sfilato per le vie malgrado la pioggia per mostrare la loro simpatia per i 140 lavoranti sarti che perirono bruciati il 25 marzo nell'incendio della casa dove si trovava una fabbrica di articoli di celluloide.

Un altro corteo pure numerosissimo ha accompagnato al cimitero otto bare contenenti resti umani non identificanti.

Il Montenegro parla all'Europa

COSTANTINOPOLI, 6. — Si dice che il Montenegro non abbia risposto alla protesta della Turchia e che abbia inviato alle potenze una nota chiedendo loro di intervenire a Costantinopoli per impedire l'emigrazione degli albanesi nel Montenegro.

Le elezioni in Portogallo

LISBONA, 6. — Il Consiglio dei ministri fissò al 28 aprile la data delle elezioni legislative secondo la nuova legge elettorale in modo da concedere il voto ai soldati, sottufficiali e borghesi che sanno leggere. Il Ministro della Giustizia presentò al Consiglio la legge determinante la separazione della chiesa dallo Stato. Questa legge si pubblicherà domani.

La politica pacifica del governo bulgaro

SOFIA, 6. — I nuovi ministri conferirono circa il programma del nuovo Gabinetto. Il Governo si sforzerà con una politica pacifica di continuare a giustificare la fiducia delle grandi Potenze nella Bulgaria ed a mantenere con esse e con tutti gli Stati vicini amichevoli relazioni.

La Rumenia insegna

BUCAREST, 6. — La Camera dei deputati ha approvato varie misure per far fronte al rincaro dei viveri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

OSSERVATORIO CENTRALE
(*Roma 6 aprile*)

Pressione — In Europa mass. 772 sulle Ebridi, minim. 753 sulla Dalmazia. In Italia sulle 24 ore il barometro è salito fino 12 mm. in Sicilia.

Temperatura — Diminuita. Venti forti del primo quadrante in Val Padana, vari sulla Toscana, Marche Abruzzi e Campania, pioggie generali tranne in Sicilia, neve in Piemonte. Lombardia ed Emilia, temporali in Calabria.

Cielo — Stamane cielo vario sull'Abruzzo, nuvoloso e coperto altrove, qua e là piovoso nel Veneto, Toscana e Marche, ancora nevoso in Piemonte e Lombardia.

Mare. — Agitato e grosso lungo le Marche, agitato e mosso in Toscana, mosso a Est della Sicilia.

Barometro 758 sulle isole, 754 in Puglia.

Probabilità — Venti deboli e moderati vari, cielo nuvoloso sull'alta Italia, vario altrove.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Ieri alle ore 12 cessava improvvisamente di vivere in Rivarotta la signora

Maria Cella-Filaferro

Il marito Gio: Batta Filaferro, le figlie Anna in Bainella Alessandro, Ida in Feruglio avv. Angelo, i generi, nipoti e congiunti tutti danno il luttuoso annunzio.

I funerali seguiranno oggi 7 aprile 1911 ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Alle ore 19.30 di oggi spegnevasi dolcemente munita dei conforti religiosi

ELEONORA DE ROCCO
vedova Gattorno

di anni 88

Il figlio dott. Giorgio e congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.
S. Vito al Tagliam. 5 Aprile 1911.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipaziona personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

CORRIERE COMMERCIALE

Trattati e legislazione doganale

Il ministro d'Agricoltura on. Nitti continua a conferire giornalmente con i capi servizio per rendersi esatto conto dell'andamento dei varî servizi e delle questioni più interessanti rimaste in sospeso per la crisi del Gabinetto Luzzatti.

Il nuovo ministro ha nei varî colloquî mostrato il fermo intendimento di dare il maggiore impulso ai servizi e nel tempo stesso provvedere perchè siano intensificati gli studi riguardanti l'agricoltura.

Una questione del massimo interesse su cui l'on. Nitti ha fissato la sua attenzione è quella che riguarda l'ufficio dei trattati e legislazione doganale che fu sottratto al Ministero dell'agricoltura e commercio ed aggregato al ministero delle Finanze.

Nell'epoca in cui il provvedimento fu adottato non mancarono vivaci critiche e si posero in rilievo i danni e gli inconvenienti che sarebbero derivati togliendo dalla sua sede naturale un ufficio della massima importanza per trasformarlo quasi esclusivamente per gli interessi fiscali.

Sembra quindi che l'on. Nitti voglia occuparsi seriamente della cosa e provocare gli opportuni provvedimenti legislativi, come pure non voglia trascurare il riordinamento del Ministero che veramente, in qualche parte, lascia alquanto a desiderare.

I rapporti degli agenti consolari

ROMA, 6. — Da un rapporto del R. Agente consolare in Karkoff, trasmesso al Ministero degli affari esteri dalla R. Ambasciata in Pietroburgo, si rileva che l'importazione dei limoni in Russia ha segnato dal 1907, un continuo aumento.

Si hanno in proposito le seguenti cifre:

1907 — Pudi 1.489.201, pari a quintali 245.530 per un valore di rubli 1,810.137.

1908 — Pudi 2.431.000 pari a quintali 388.149 per un valore di rubli 2.965.820.

1909 — Pudi 2.510.000 pari a quintali 411.089 pe run valore di rubli 3.062.200.

Oltre le riduzioni del dazio di entrata ottenne coltrattato del 1908 cause principali dell'aumento nell'importazioni dei limoni sono state le migliorate condizioni finanziarie dell'impero e la crescente domanda di limoni da parte dei consumatori russi.

A fare entrare i limoni nell'uso generale di questi ultimi sono di ostacolo i prezzi tuttora elevati, sia per le alte tariffe ferroviarie russe, sia perchè il prodotto, prima di giungere al consumatore, passa attraverso una serie superfla di commissionari ed incettatori.

Una grande quantità di limoni italiani giunge in Russia da Liverpool ed Amburgo sotto marche inglesi e tedesche, cosicchè il commercio dei limoni è maggiore nei porti del Baltico che in quello di Odessa. Occorrerebbe che gli esportatori italiani si oragnizzassero e facessero arrivare direttamente il prodotto ai mercati di consumo, ponendo cura speciale nell'osservanza dei patti, sia in ordine alla qualità del prodotto che alla puntualità nelle relative consegne.

Il R. Agente consolare in Karkoff ritiene pertanto essere necessario:

a) che una società commerciale italiana si proponga di fare il commercio diretto dei limoni in modo da portare il prodotto nelle mani dei piccoli rivenditori escludendo gran numero di commissionari che ne elevano i prezzi.

b) che la Società suddetta curi la qualità del prodotto in modo da soddisfare la clientela;

c) che distribuisca il prodotto in modo da evitare le crisi di abbondanza e di carestia così da non far subire ai prezzi le forti oscillazioni alle quali ora vanno soggetti.

Gli infortuni sul lavoro in agricol.

PERUGIA, 6. — Per iniziativa del *Comizio Agrario* si è tenuto un congresso di agricoltura dell'Umbria per discutere sulla opportunità di istituire una *Cassa mutua di assicurazione per gli infortuni sul lavoro di Agricoltura.* Presiedeva l'adunanza il marchese di Lorbello; erano presenti l'on. Patrizi, conte Faina, i direttori delle cattedre dell'Umbria.

Una commissione è stata nominata coll'incarico di preparare l'attuazione dell'assicurazione infortuni sul lavoro.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Aprile 1911

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.22
Austria (corone)	»	105.78
Pietroburgo (rubli)	»	268.03
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.21
Turchia (lire turche)	»	22.82

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.50 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 17.29 - Festivo 22.31.

Società Anonima per Imprese Elettriche Conti

Capitale sociale L. 16,000,000 interamente versato

SEDE IN MILANO

Emissione di N. 20.000 Obbligazioni al 4 1/2 0/0

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 26 Marzo 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la **Società Anonima per Imprese Elettriche Conti,** procederà all'emissione di un prestito 4 1/2 0/0 dell'importo di L. 10,000,000, alle condizioni seguenti:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 20,000 obbligazioni al portatore, del valore di L. 500 ciascuna. A richiesta del possessore, potranno essere convertite in certificati nominativi;

2. — Le obbligazioni godranno a partire dal 1. Gennaio 1911 dell'interesse annuo di L. 22.50, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile in rate uguali di L. 11,25 al 2 Gennaio ed al 1. Luglio. — La prima cedola avrà la scadenza del 1. Luglio prossimo;

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, in venti annualità a partire dell'anno 1916, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo nel mese di Dicembre di ogni anno. La Società si riserva il diritto, a partire dall'anno 1918, di procedere al rimborso totale o parziale del prestito, con un preavviso di sei mesi.

4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;

5. — La Società si impegna di estendere al presente prestito quelle speciali garanzie che in avvenire potesse concedere ad altri suoi creditori;

6. — La Societá fará domanda per la quotazione di queste obbligazioni alla Borsa di Milano,

Con questo prestito la Società consoliderà la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per il completamento degli impianti di Foppiano e di Goglio, e delle relative reti di distribuzione. Inoltre procederà al rimborso in via antecipata delle N. 10,000 obbligazioni al 4 1/2 0/0 per l'importo di L. 5,000,000 emesse in seguito alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti del 27 Marzo 1908.

La **Società Anonima per Imprese Elettriche Conti** fu costituita in Milano ad opera dell'Ing. Ettore Conti, da cui prese il nome, il 27 Novembre 1901, per la durata di anni 30.

Il capitale sociale iniziale fu di tre milioni, elevato in diverse riprese a L. 16,000,000, rappresentato da azioni al portatore da L. 250, interamente versate.

La Società ha per oggetto la produzione e l'utilizzazione dell'energia elettrica a scopi industriali. Nei suoi otto anni di esistenza essa è diventata una delle più importanti Società italiane produttuici e distributrici di energia elettrica. La sua attività, sia direttamente, sia indirettamente a mezzo di venti Società Filiali di rivendità dell'energia da essa generata, si estende sopra una larghissima zona che comprende, oltre l'intero circondario di Monza, parte delle provincie di Novara, Alessandria, Milano e Pavia, servendo così per luce e per forza motrice una popolazione di oltre 700,000 abitanti, escluso la città di Milano, per la quale fornisce alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità una forza molto ragguardevole.

La Società possiede ed esercita attualmente oltre a due grandi stazioni di trasformazione e di distribuzione situate a Monza e Novara, sei impianti idroelettrici (Zogno, Vigevano, Foppiano, Goglio, Cerano e Trecate) e tre impianti termoelettrici di produzione a Monza, Novara e Magenta, per una forza complessiva installata di circa 60,000 HP. Ha ottenuto inoltre la concessione governativa per un settimo impianto idraulico a Verampio, pel quale sono già pronti tutti i progetti, capace di produrre altri 20,000 HP, mentre due degli impianti termici in esercizio sono predisposti per un'eventuale maggiore produzione di 20,000 HP.

Per soddisfare ai bisogni dalla sua Clientela e integrare la potenzialità delle proprie centrali, acquista anche energia da Società consorelle, in modo che è in grado di distribuire in totale circa 200 milioni di Kw.-ore all'anno, di cui almeno 150 milioni di produzione propria.

Ecco alcuni dati di bilancio degli ultimi cinque esercizi:

Anni	Capitale	Riserve	Impianti e beni stabili	Introiti	Dividendi
1906	7,000,000	523.625	10,121.117	1,698.610	17.50
1907	13,000,000	2,772.102	13,126.980	2,028.259	18.—
1908	13,000,000	2,801.587	20,019.141	3,022.689	18.—
1909	13,000,000	2,897.352	26,021.725	3,651.261	18.—
1910	16,000,000	3,537.500	28,898.419	4,209.712	18.—

Per l'esercizio in corso si può sino da ora prevedere che gli introiti sorpasseranno di gran lunga i cinque milioni.

Di queste obbligazioni N. **5,000** vennero collocate presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Le rimanenti N. **15,000** obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 -- più interessi maturati dal 1 Gennaio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Maggio p. v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento antecipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 31 Agosto 1911.

Banca Commerciale Italiana — **Zaccaria Pisa**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e tutte le sue Sedi Succursali ed Agenzie.

Inoltre a:

Venezia: Pasquali Ferdinando di A., Sociatà Bancaria Italiana, Torresin G.
Padova: Banca Cooperativa Popolare, Banco cav. Leonardo Marini.
Treviso: Banca Trevigiana Cambio Valute.
Udine: Conti Luigi di Giuseppe.